

TESORI DI MAREMMA » LUCI E OMBRE

Un museo intorno all'affresco ritrovato

Fervono i lavori nell'ex casa Novelli, dove Andrea Sozzi Sabatini ha scoperto una meraviglia quattrocentesca di scuola senese

di Giulia Sili
D SCARLINO

Presto Scarlino ospiterà un nuovo museo in quella che un tempo era la cosiddetta casa Novelli, all'ombra della rocca aldobrandesca. Il ritrovamento dell'affresco di scuola senese, risalente alla metà del Quattrocento, incredibilmente conservato e che il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha definito «di gran pregio», ha infatti portato un'ondata di novità nel piccolo capoluogo mobilitando manodopera da molti angoli d'Italia.

Andrea Sozzi Sabatini, legale rappresentante dell'Azienda agricola Olive Grove Partners, ha voluto scommettere sul vecchio rudere scarlinese – ormai in vendita da alcuni anni – dalla cui parete affioravano quattro testoline rinascimentali: Sabatini ha acquistato l'immobile e ha messo l'opera nella mani di due restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, **Marco Marchetti** e **Isabella Gubbini**, i quali si sono dedicati alla pulizia della parete riportando infine alla luce un affresco molto ampio e di ottima fattura.

Così da una casa completamente in rovina è affiorato un piccolo gioiello dimenticato dal tempo che oltre a dare prestigio a Scarlino porterà anche diversi posti di lavoro per quello che sarà a tutti gli effetti un museo cittadino.

Per il momento l'affresco è coperto da uno strato protettivo perché da una decina di giorni sono partiti i lavori per la valorizzazione dei locali. E

per far sì che la vecchia casa riceva le migliori cure il proprietario è andato a comprare la calce necessaria addirittura in Emilia Romagna, da un'azienda specializzata in restauri artistici.

L'idea è quella di utilizzare materiali pregiati e frutto di una manodopera sapiente: tutto per proteggere al meglio quello che il tempo ci ha consegnato indenne. Così si è arrivati fino all'Appennino reggiano per acquistare della calce: il migliore in questo campo è l'artigiano **Gianni Gazzotti** esperto di forgiatura, ebanisteria, restauro ligneo e soprattutto di preparazione delle malte e degli intonaci.

«Grazie alla collaborazione con le amministrazioni, la Soprintendenza e il Comune di Scarlino, in tempi brevi si è arrivati a ottenere tutti i permessi necessari per poter proseguire con il restauro edile – spiega Sozzi Sabatini – la ditta **Faser** di San Quirico di Sorano, sta muovendo i primi passi nel delicato restauro degli ambienti progettati e diretti dall'architetto **Barbara Fiorini** con materiali e tecniche antiche e per la calce ci siamo affidati a un artigiano custode di conoscenze in via di estinzione, che ancora cuoce la calce da solo e la spegne tenendola per oltre vent'anni sotto terra. Infine un'equipe di storici dell'arte, capitananti dalla professoressa **Stefania Buganza** dell'Università Cattolica di Milano, si sta dedicando allo studio dell'affresco».

La ditta che sta eseguendo i lavori alla vecchia casa Novelli

– la Faser Costruzioni – ha già una lunga esperienza nel campo del restauro del patrimonio architettonico: suoi gli interventi alla chiesa della Santissima Trinità del Convento della Selva a Santa Fiora come anche il restauro conservativo della chiesa di San Giuseppe a Orbetello e alla pieve di Santa Maria dell'Aquila a Sorano.

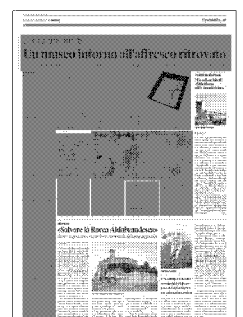
L'obbiettivo di tutte le maestranze coinvolte è quello di aprire il museo, che sarà parte integrante dell'azienda di Sozzi Sabatini, per il prossimo giugno: «Il comune di Scarlino, al fine di promuovere la valorizzazione del patrimonio storico edilizio esistente ha elaborato ormai da tempo una forma di incentivazione che scomputa gli oneri relativi al costo di costruzione e di urbanizzazione in interventi che mirano a rivitalizzare il comune – conclude Sozzi Sabatini – In questa ottica si auspica che questa esperienza faccia da apripista ad altre forme di investimento al fine di valorizzare le grandi potenzialità che il territorio scarlinese possiede».

Quella che fino ad oggi ha avuto l'aspetto di un rudere è in realtà una costruzione del 1200 fatta realizzare dalla famiglia **Pannocchieschi**, ma l'affresco rinvenuto sulla parete ha avuto molte vite prima di

arrivare superstita ai nostri giorni: è infatti passato nel 1600 alla confraternita di Santa Croce ed è divenuto poi di proprietà privata nell'Ottocento, quando l'edificio è stato smembrato e diviso in abitazioni.

Di tanti anni di storia oggi resta soltanto quella bella parete affrescata che presto verrà mostrata al massimo del suo splendore.

Nell'azienda agricola privata si potrà ammirare il dipinto Materiali e professionisti di qualità, lavori finiti forse già entro giugno

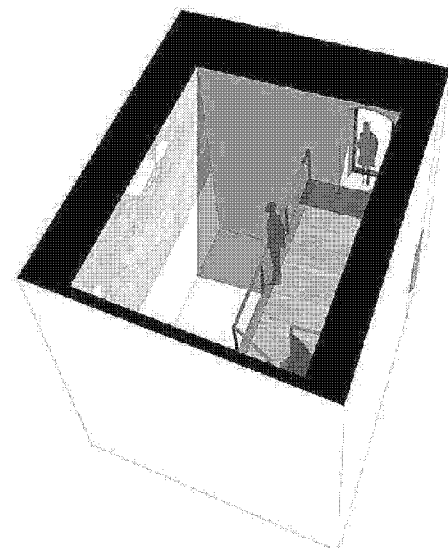




I restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze all'opera per recuperare il dipinto



Un particolare dell'affresco ritrovato a Scarlino



Il progetto "virtuale": così si ammirerà l'affresco